

PARITA' SCOLASTICA: IL PASSO DEL GAMBERO

A seguito dell'esito dei lavori della Commissione Bilancio della Camera e prima del voto in Aula sulla Manovra Finanziaria 2018, la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) esprime tutto il suo disappunto e la sua preoccupazione per la cancellazione del contributo statale di 50 milioni, destinati alle scuole dell'infanzia paritarie (FISM e comunali) sul cap. 1479 del MIUR - che costituì la positiva novità del 2017 - a cui si aggiunge anche il taglio dello stanziamento di 10 milioni sul cap. 1477.

E ciò contrariamente alle fondate aspettative di questi giorni, relativamente al recupero completo, quantomeno dei fondi stabiliti nel Bilancio del 2017, con particolare riguardo a quelli destinati alle scuole dell'infanzia paritarie. Nonostante le rassicurazioni a vari livelli, cui sono seguite anche iniziative concrete di proposte ed emendamenti da parte dei parlamentari (che la Federazione ben conosce e ringrazia), purtroppo si deve riscontrare, ancora una volta, la sordità e l'insensibilità su questioni che interessano centinaia di migliaia di famiglie, visto che le scuole e le istituzioni educative associate alla FISM accolgono circa 600 mila bambini da zero a sei anni.

Il sistema scolastico nazionale, nel segmento delle scuole dell'infanzia, come ben noto, è formato dalle scuole statali e dalle scuole paritarie, che concorrono compiutamente alla composizione del sistema nazionale dell'istruzione. Storicamente le scuole FISM sono nate decine di anni fa per volontà delle comunità in cui operano, quotidianamente, assicurando un servizio educativo di alto livello qualitativo e interagiscono continuamente e attivamente con il proprio territorio di appartenenza: si tratta di un patrimonio pubblico, connotato da un alto valore educativo, culturale e sociale che individua nel primato del bambino, in collaborazione con le famiglie, la finalità della propria presenza e del proprio agire.

Le provvidenze economiche pubbliche richieste non sono privilegi: sono finalizzate a garantire equità all'interno delle politiche scolastiche del nostro Paese, per consentire alle famiglie, anche le meno abbienti, di poter scegliere la scuola per i propri figli, e non solo a quelle che più possono sul piano economico.

Gli interventi statali nel bilancio MIUR 2017 per le scuole dell'infanzia paritarie sono stati pari a 1,95 centesimi al giorno per bambino, mentre il costo bambino nella scuola statale è stato pari a 26,08 (spesa annua euro 5.739,17 - fonte MIUR 2017).

La FISM esprime, pertanto, la sua totale contrarietà al continuo allargamento del divario di retta a carico delle famiglie, in base al fatto che i figli frequentino la scuola dell'infanzia statale o quella paritaria.

È questione di equità sociale, di concreto riconoscimento del fondamentale ruolo delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione.

Evidentemente questo tema torna a non essere prioritario e continua la logica ottocentesca che rende l'Italia fanalino di coda nella parità scolastica a livello europeo ... mettendo sempre più in difficoltà le scuole dell'infanzia paritarie, le uniche che in questo momento assicurano “poli educativi” 0-6 anni, ovvero danno risposta all'ultima innovazione educativo/scolastica del nostro Paese.

Date le premesse, c'è davvero qualcuno che crede che si possa realizzare il progetto soprarichiamato - di cui si è in attesa del testo ufficiale - nei tempi auspicati, se non si chiarisce, in maniera inequivoca, che la sua realizzazione deve coinvolgere alla pari le istituzioni paritarie, finanziamenti compresi?

E per la parità scolastica, anche economica, non è arrivato il tempo di realizzarla, invece di procrastinarne continuamente i tempi?

La Segreteria nazionale

21 dicembre 2017